

Il Presidente

Trento, 10 agosto 2007
Prot. n. 2771 /Inter/AS-as

**Preg.mo Signor
Cons. Roberto Bombarda
Gruppo Verdi e Democratici per l'Unione
SEDE**

e, p.c.

**Preg.mo Signor
Dario Pallaoro
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE**

Oggetto: interrogazione n. 2538

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, dopo aver acquisito le necessarie informazioni presso le competenti Strutture provinciali, si precisa quanto segue.

Pur in assenza di specifiche statistiche, va rilevato che in provincia di Trento l'uso delle esche avvelenate è un problema che riguarda più la fauna domestica (cani, gatti) che quella selvatica. Relativamente a quest'ultima le informazioni in possesso della struttura competente in materia di fauna selvatica, evidenziano il verificarsi di un contatto, sostanzialmente, in via accidentale con le esche avvelenate e riguarda quegli animali che più si avvicinano alle zone abitate; nella maggioranza dei casi ad essere colpite risultano le volpi.

I motivi dell'uso di esche avvelenate sono i più diversi e vanno ricercati soprattutto nei conflitti che possono insorgere fra persone e nei casi di insofferenza verso gli animali randagi, oltre alla diffusione di esche avvelenate per il controllo delle popolazioni di ratti.

Il bracconaggio, inteso come volontà da parte dei cacciatori di ridurre la predazione sull'avifauna cacciabile – spesso pronta caccia – da parte dei carnivori, non pare invece una motivazione di grande rilievo nella nostra provincia, ove la diffusione delle esche connesse ai periodi di esercizio della caccia non risulta evidente.

Il personale forestale è comunque attento ed adeguatamente sensibilizzato nel controllo e nella repressione di questo fenomeno, in particolar modo quando sia interessata fauna selvatica, la tutela della quale è uno dei principali compiti di istituto del Corpo forestale provinciale

Con riguardo agli aspetti sanitari della problematica sollevata, si trasmettono, di seguito, le informazioni pervenute dall'Assessore alle Politiche per la Salute interessato della questione.

L'utilizzo e lo spargimento di esche avvelenate è un crimine penalmente perseguito dalla legge nazionale sulla caccia (legge 157/92, art. 21, lettera u) e da quella provinciale sulla caccia (L.P. n. 24/91, art. 38 lettera q), così come cagionare una lesione a un animale o ucciderlo mediante un veleno (codice penale, artt. 544 bis e 544 ter).

Fermi restando gli esiti delle azioni di sorveglianza svolte per l'osservanza delle richiamate disposizioni penali, per quanto riguarda le specifiche attività svolte dall'Assessorato alle politiche per la salute, si rileva come nel corso dei controlli sulla produzione, commercio e impiego di sostanze fitosanitarie non siano finora emersi usi vietati di tali sostanze per la predisposizione di esche avvelenate.

Lo specifico fenomeno dell'avvelenamento di animali (domestici e selvatici) forma inoltre da anni oggetto di osservazione sanitaria sul territorio provinciale. In particolare, nel corso dell'anno 2006 l'Azienda provinciale per i servizi sanitari ha consegnato per la ricerca tossicologica all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie n. 11 campioni di matrici biologiche prelevate da animali morti (1 volpe, 4 cani, 6 gatti) per sospetto avvelenamento e n. 1 esca ritrovata sul territorio, mentre nei primi sei mesi del 2007 la stessa Azienda ha fatto pervenire all'Istituto ricordato, per la ricerca tossicologica, n. 7 matrici biologiche prelevate da animali (6 cani, 1 gatto) e n. 1 esca prelevata sul territorio. Il problema è pertanto, per quanto di competenza, da tempo all'attenzione del servizio sanitario pubblico che è intervenuto per delineare e registrare i dati essenziali sull'effettiva sussistenza del problema.

Ciò posto in linea generale per quanto riguarda le tipologie di attività in atto, si segnala come sia intendimento dell'assessorato alle politiche sanitarie di verificare l'esistenza di margini di miglioramento del livello di attenzione e di prevenzione e repressione di questa pratica attraverso uno specifico progetto che coinvolga, in una apposita iniziativa coordinata, i competenti servizi dell'Assessorato alle politiche per la salute, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie e l'Ordine dei medici veterinari della provincia di Trento.

Il progetto, in corso di valutazione per le finalità sopra ricordate, è rivolto a:

- 1) fornire agli addetti alla repressione, quali organi di polizia amministrativa e giudiziaria (carabinieri, polizia municipale, guardie forestali, operatori enti parchi,

associazioni animaliste, ambientaliste, venatorie, guardie zoofile), conoscenze, informazioni e strumenti operativi specifici atti a contrastare o a contenere il fenomeno;

- 2) allestire materiale grafico divulgativo da distribuire nelle scuole, negli studi veterinari e presso associazioni;
- 3) attivare un sito web dove rendere disponibili informazioni relative ai soggetti cui è possibile rivolgersi in caso di sospetto avvelenamento del proprio animale o di rinvenimento di possibili esche;
- 4) predisporre una raccolta epidemiologica sistematica dei casi di avvelenamento e di distribuzione delle esche avvelenate;
- 5) individuare un laboratorio incaricato di svolgere le analisi degli animali morti per sospetto avvelenamento sul territorio provinciale;
- 6) definire una lista delle sostanze ad azione tossicologica maggiormente utilizzate, dei tipi di esche adoperate e delle zone del territorio provinciale in cui vengono maggiormente utilizzate.

Si conta di predisporre in tempi brevi, sulla base degli esiti di tale valutazione, il progetto in questione ed eventualmente di predisporre e di proporre le misure legislative che dovessero risultare utili nell'immediato per contribuire, nell'ambito peraltro delle competenze legislative della Provincia, a contenere il fenomeno.

Distinti saluti.

- Lorenzo Dellai -